

Poichè il procedimento tecnico ad una sola tiratura a martello dava generalmente al vaso metallico la forma di sfera, ancorchè ne fosse stato appianato un poco il fondo, molto facilmente il vaso sarebbe caduto, se gli fosse mancato un saldo appoggio. Quindi la necessità di sostegni, o di piedi distaccati, entro cui posasse la parte inferiore del recipiente.

A dimostrare che il tipo di tale utensile venne

la conca, ove la parte inferiore del vaso fosse accolta. Naturalmente i pezzi estremi diventavano poscia di

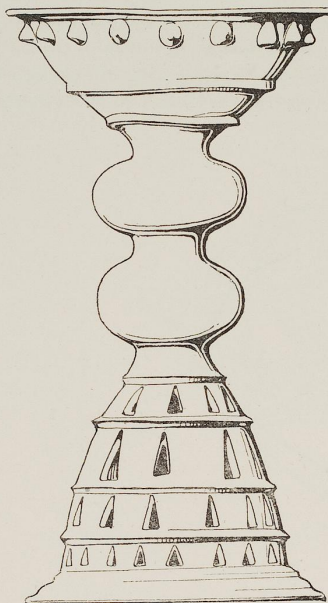


FIG. 106. 1:6

anch'esso coi vasi di rame, e fu portato dal commercio fenicio, basta ricordare il sostegno metallico della tomba Regolini-Galassi nella necropoli di Caere, edito primieramente dal Grifi (*Monumenti di Caere antica*, tav. XI, fig. 2), e conservato ora nel Museo Gregoriano. Da esso si deduce che il modo più semplice per fare tali recipienti doveva essere in origine quello di comporli con tante sfere, messe l'una sull'altra e saldamente fissate, donde il nome di *σφαίρας*; quindi fissarvi una semisfera al di sotto, la quale servisse di base, ed un'altra semisfera al di sopra che formasse

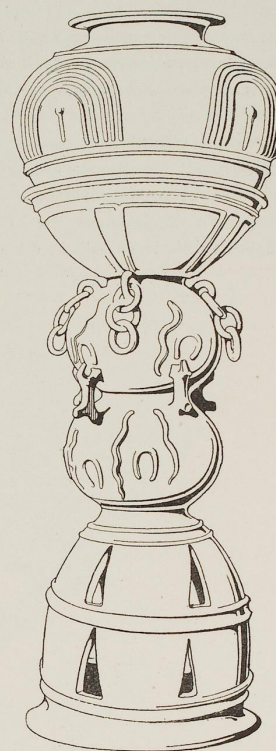


FIG. 107. 1:6

maggior diametro, massime nella riproduzione fittile, come si vede nell'esempio che qui se ne offre (fig. 106).

Proviene dalla tomba 7 del sepolcreto sull'alto della Petrina (fig. 3 C, tav. III C; N. XXXVI, 5). La tomba era a fossa con grande loculo sepolcrale, della quale fu data la pianta nella fig. 57. È degno di molta considerazione il colore rosso vivissimo, onde il fittile fu ricoperto. Le protuberanze che ne ornano l'orlo, nascono dalla imitazione del lavoro in lamina metallica a sbalzo.

Sovente, invece di due bulle, abbiamo una sola